

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993*

## **CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

Denver: 11 agosto 1993



Carissimi giovani,

Il Signore ci chiede anzitutto un grande atto di fede. Siamo venuti a Denver a cercare e scoprire il Signore Risorto nel mistero di Pietro, nel mistero del Papa, nel mistero di questo Papa.

Cristo, mediante Giovanni Paolo II che ci ha convocati a Denver, ci ha lanciato un formidabile messaggio: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in sovrabbondanza". Ma per ricevere questa vita occorre una conversione.

Per questo iniziamo con una celebrazione penitenziale mediante la quale Cristo invita a convertirci, a cambiare il cuore perché possa ricevere l'effluvio di questa vita che pulsa nel seno della Trinità, che si riverbera nel cuore del Verbo incarnato e passa a noi. Questa vita ha un nome: La grazia. Ha un nemico mortale: Il peccato. Questa vita divina l'abbiamo ricevuta nel Battesimo, che è stato una nuova nascita. Si tratta riscoprirla, riviverla, cantarla qui a Denver!

Per questo Gesù vuole convertirci, cambiarci il cuore. Il cuore, in senso popolare, è la sede degli affetti. In senso biblico è la verità più profonda dell'uomo. L'uomo infatti è quello che è il suo cuore e tutto ciò che l'uomo fa lo fa il suo cuore. In quest'organo delicato che l'uomo si ammala in questa società di consumi e di stress.

Quanta preoccupazione quando il cuore si ammala in senso fisico. Quanta indifferenza quando il cuore si ammala in senso etico. Gesù vuol farci nuovo il cuore. Nota la disputa con i Farisei quando rimproverarono Gesù perché discepoli non si lavavano le mani prima dei pasti trasgredendo la tradizione degli antichi.

Fu luminosa la risposta di Gesù: "Non è ciò che entra nell' uomo che lo contamina. Il cibo infatti va nello stomaco, passa nel ventre e finisce nella fogna. Dal cuore invece

escono pensieri malvagi, furti, omicidi, adulteri e odi. Questo che sporca l'uomo" (Mt 15,18-20).

Per far nuovo il cuore Cristo propone la via delle Beatitudini, il discorso più rivoluzionario della storia, il cuore del Vangelo, l'eterna inquietudine di tutta l'etica cristiana.

Il Signore Gesù conosce il cuore dell'uomo perché l'ha creato lui. Sa che è fatto per la felicità. A questo desiderio sconfinato di felicità il mondo risponde offrendo mille pozzi: denaro, consumo, profitto, sesso, potere, successo, carriera. Però sono tutti pozzi che saziano, ma non estinguono la sete del cuore. Emergono domande prepotenti, interrogativi, che gridano, urlano dentro.

Gesù propone la felicità per un'altra strada, più ardua e più vera: la strada delle Beatitudini: "Beati, beati..." lo ripete otto volte. Sembra paradossale che si possa essere felici quando si è poveri, miti, brucianti di sete e divorati dalla fame per la giustizia, misericordiosi, puri e limpidi di cuore, costruttori di pace, perseguitati per causa della giustizia. Eppure è così: questa è la strada della felicità.

Le Beatitudini sono paradossali; ma sono la logica di Dio; un Dio sconcertante ed esigente. Certo accettare le beatitudini è un rischio. Esigono un radicale cambiamento, una folgorazione, un salto.

Si cresce solo un po' alla volta, a piccoli passi; ma ci si converte in un istante, con un balzo, come è accaduto per Paolo di Tarso, per S. Agostino, per S. Francesco d' Assisi. Non si attraversa un baratro a piccoli passi.

Chiedo per voi e per me questo dono, questa grazia: un cuore nuovo, fatto nuovo dalle Beatitudini. Questo mette in festa il cuore di Dio. Se Dio fa festa quando un peccatore si converte. Cosa succederà in cielo oggi, che migliaia di giovani scelgono la conversione del cuore, la vita della grazia: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Con questo messaggio il Papa, a nome di Cristo, da Denver, convertiti, vi manda al nostro Paese, l'Italia. Il Signore dice a voi, cari giovani, le stesse parole che, sei secoli prima di Cristo, ha detto al giovane Geremia nel periodo più fosco della storia del suo

popolo: "Ti ho pensato fin dal seno di tua madre e ti ho consacrato perché tu divenga profeta delle genti". Geremia obietta: "Signore, sono troppo giovane; non so parlare". Ma il Signore lo incoraggia: "Non dire: Sono troppo giovane. Ecco, Io metto le mie parole sulle tue labbra" (Ger 1,4-8).

È necessario che la profezia dei giovani percorra la nostra terra italiana. Grossi problemi nel nostro Paese sfidano la speranza. L'Italia sta vivendo uno dei periodi più difficili e decisivi della storia di questo secolo.

Ma mi impressiona il silenzio dei giovani. Restano muti. Preferiscono lasciarsi assordare dal frastuono delle discoteche.

Ecco perché il mio cuore è pieno di commozione, tripudia nel vedervi in tanti, in ascolto delle Beatitudini, per diventare profeti di Dio nel nostro tempo.

"Ecco metto le mie parole nelle tue labbra": Va e canta la vita, la speranza, la felicità delle Beatitudini.

C'è bisogno di una rivoluzione evangelica che converta il cuore degli italiani, per il 95-98% battezzati, che spesso però hanno dimenticato o tradito il loro battesimo.

Molti sono convinti che da noi il mondo va male perché va male l'economia, la politica, i partiti. Che per farlo andar meglio basta cambiare la legge elettorale, togliere l'immunità parlamentare, fare una nuova legge finanziaria.

Tutto questo serve; ma non basta. Il mondo va male perché va male il cuore: si è allontanato da Dio e dalle sue leggi. Come cambierebbe il mondo in Italia se trionfassero le Beatitudini. Presentano valori di formidabile incidenza sociale: sobrietà, non violenza, compassione per le lacrime, fame e sete di giustizia, misericordia, limpidezza di cuore, passione per la pace. Sono valori capaci di rivoluzionare i rapporti fra gli uomini; porre le premesse per una nuova cultura, per una nuova società.

Giovani, accettate questa sfida. la sfida della nuova evangelizzazione. Partite da queste montagne rocciose come dal monte delle Beatitudini. A ciascuno di voi Cristo dice: "Va e parla. Ecco io metto le mie parole sulle tue labbra".

Quindicimila giovani: che potenziale enorme! Con cuore nuovo potete creare un mondo nuovo, più vero, più giusto, più onesto, più pulito. Voi lo sognate un mondo

così. possibile costruirlo. Basta volerlo in tanti, contagiando migliaia di altri giovani che aspettano da voi questo invito.

Nei vostri occhi splende la luce del duemila, l'alba di un nuovo secolo, di un nuovo millennio. Il Concilio nella costituzione "Gaudium et Spes" ci assicura: "Legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza" (GS 31).